

Liceo "G.B. Vico" Corsico – a.s. 2022-2023

Programma svolto durante l'anno scolastico

Classe:	3 M
Materia:	ITALIANO
Insegnante:	FALZONE LUCIA DILETTA CRISTINA
Testo utilizzato:	Dante Alighieri, Commedia, ed. Zanichelli (consigliata) Baldi, Giusso, Razetti, Zaccaria I classici nostri contemporanei vol. 1 e2, ed. Pearson

Argomenti svolti

ARGOMENTO	RIFERIMENTI
Il Medioevo: le istituzioni politiche e religiose, la società, I luoghi di diffusione della cultura, le principali idee.	
La società cortese e feudale e le forme letterarie (le canzoni di gesta, la lirica provenzale)	lettura del brano "La morte di Orlando" tratto da "Chanson de Roland, l'asse 168-176) e di "Arietta" di Arnault Daniel
L'età dei comuni: la storia, le istituzioni, la società	
La poesia religiosa	lettura di Laudes Creaturarum di Francesco d'Assisi
La scuola siciliana e i siculo toscani	lettura di "meravigliosamente" e "io m'aggio posto in core a Dio servire" di Jacopo da Lentini
Il dolce stilnovo	lettura di "Io voglio del ver la mia donna laudare" di Guido Guinizelli e di "chi è questa che ven, ch'ogn'om la mira" di Guido Cavalcanti
Dante Alighieri: la vita, il pensiero, le opere	lettura de Il proemio, il primo incontro con Beatrice, Tanto gentile e tanto onesta pare da La Vita Nova, il Trattato I, capitolo I del Convivio, il libro I, capitoli XVI-XVIII del De vulgari eloquentia, il libro III, capitolo XVI del De Monarchia, l'epistola a Cangrande della Scala

Dante Alighieri, Commedia: struttura, composizione, idee. L'epistola XIII e l'interpretazione dell'opera	Lettura, parafrasi e analisi dei canti I,II,III, V, VI,X,XIII,XV, XXVI, XXXIII,XXXIV dell'Inferno
Francesco Petrarca: la vita, il pensiero, le opere	lettura del brano sull'accidia tratto dal libro II del Secretum, lettura dei sonetti I, XC, CXXXIV del Canzoniere
Giovanni Boccaccio: la vita, il pensiero, le opere	Lettura del proemio della introduzione alla prima giornata, delle novelle Ser Ciappelletto, Andreuccio da Perugia, Nastagio degli Onesti, Federigo degli Alberighi, Calandrino e l'elitropia del Decameron
Umanesimo e Rinascimento: la storia, le istituzioni ei luoghi di cultura, il rapporto con i classici, la questione della lingua, i generi	lezioni in modalità flipped classroom svolte dalle alunne alla fine dell'anno (da riprendere a settembre)
Laboratorio di scrittura: graduale introduzione alle tipologie del tema d'esame, con particolare riferimento alle tipologie B e C.	

Corsico, 05/06/2023

L'insegnante:

Lucia Diletta Cristina Falzone

N.B. - Questo testo, pubblicato su web senza firma, è identico a quello firmato depositato in segreteria didattica

Indicazioni per le prove di recupero di settembre

Argomenti fondamentali per la prova di recupero

ARGOMENTO	RIFERIMENTI
Il Medioevo: le istituzioni politiche e religiose, la società, I luoghi di diffusione della cultura, le principali idee.	
Dante, Petrarca, Boccaccio: la vita, il pensiero, le opere studiate (con relativi brani letti) il loro rapporto con la tradizione e gli elementi originali/ di innovazione rispetto al passato	
tipologia B e C del tema d'esame	

Lavori consigliati per il recupero estivo

ACCURATO RIPASSO DEGLI ARGOMENTI FONDAMENTALI ED ESERCITAZIONE PER LA PROVA SCRITTA TRAMITE LE TRACCE ASSEGNATE ALLA CLASSE E CARICATE SU CLASSROOM

Esempi di prove di recupero

Tema analogo a uno di quelli svolti in classe durante l'anno
prova orale sugli argomenti di letteratura inseriti nella tabella

Indicazioni per il lavoro estivo valide per tutta la classe

SVOLGIMENTO DELLE SEGUENTI TRACCE

(Per gli alunni con voto pari a 6, come da indicazioni, svolgere e inviare alla docente via mail 2 temi entro giugno 3 entro luglio e 3 entro agosto)

TIPOLOGIA C

1) Rifletti sulla seguente affermazione: «Gli YouTubers sono creatori e fruitori di contenuti che influenzano assai più di editorialisti e trasmissioni televisive che noi crediamo consolidate e inarrivabili... Eppure in Italia siamo ancora legati alla diffusione tradizionale di qualsiasi tipo di informazione e di inserzione pubblicitaria. Ci stupiamo poi della scarsa viralità di messaggi che ci appaiono invece fondamentali, ma non ci rendiamo conto che stiamo sbagliando il mezzo attraverso cui comunicare, che stiamo facendo arrivare il nostro messaggio a un numero esiguo di persone, perché tutto il resto, gli utenti più attivi, guardano e agiscono altrove. Guardare e agire sono in questo contesto due aspetti inscindibili». Roberto Saviano, Social guru. L'avanguardia del web, "La Repubblica", 30 ottobre 2014

SUGGERIMENTI PER LO SVOLGIMENTO Può esserti utile ragionare su alcune questioni: come avviene oggi la comunicazione? quali sono i mezzi più efficaci per raggiungere un più alto numero di persone? utenti e autori di messaggi sono oggi nettamente distinti oppure è impossibile fruire senza produrre? in questo senso, chi sono gli youtubers? perché sono così famosi? Che cosa significa viralità di un messaggio?

2) In un interessante articolo apparso sul blog Il lavoro culturale nel 2018, Lorenzo Misuraca

riflette sul nuovo fenomeno musicale della trap, così popolare tra giovani e adolescenti. Egli scrive: «Le trap star invece si muovono sulle macerie della più grande crisi economica vissuta dal Paese a partire dagli anni Settanta. Dieci anni neri che rappresentano il primo vero affaccio sulla povertà non solo per la generazione dei trapper, ma anche per i loro fratelli maggiori. [...] I fratelli maggiori dei trapper che appena dieci anni prima, studenti, avevano creduto nell'“altro mondo possibile” e che negli anni hanno sviluppato un sentimento di abbandono, ampiamente giustificato, dalle forme organizzate di resistenza culturale e politica. [...] Se non partiamo da qui, da una generazione che è cresciuta a cataclisma già avvenuto, tra le imprecazioni dei padri e dei fratelli maggiori contro partiti e sindacati, non è possibile tentare di capire la trap». Sei d'accordo con la sua visione? Davvero la trap è legata alla crisi economica scoppiata nel 2008? Esponi le tue riflessioni facendo riferimento, se vuoi, ad alcuni esponenti di questa scena musicale e citando ad esempio alcuni passaggi delle loro canzoni

3)«Soltanto i giovani hanno momenti del genere. Non dico i più giovani. No. Quando si è molto giovani, a dirla esatta, non vi sono momenti. È privilegio della prima giovinezza vivere d'anticipo sul tempo a venire, in quella bella continuità di speranze che non conosce né pause né attimi di riflessione. Ci si chiude alle spalle il cancelletto della fanciullezza e si entra in un giardino incantato, dove anche le ombre splendono di promesse e ogni svolta del sentiero ha una sua seduzione. Non perché sia una terra inesplorata. Si sa bene che tutta l'umanità è passata per quella stessa strada. È il fascino dell'esperienza universale da cui ci si aspetta una sensazione non ordinaria o personale: qualcosa che sia solo nostro. Riconoscendo le orme di chi ci ha preceduto, si va avanti eccitati e divertiti accogliendo insieme la buona e la cattiva sorte – le rose e le spine come si suole dire – il variegato destino comune che ha in serbo tante possibilità per chi le merita o forse per chi ha fortuna. Già. Si va avanti. E il tempo anche lui va avanti; finché dinnanzi si scorge una linea d'ombra che ci avvisa che anche la regione della prima giovinezza deve essere lasciata indietro.

Questo è il periodo della vita in cui è probabile che arrivino i momenti di cui ho parlato. Quali momenti? Momenti di noia, ecco: di stanchezza, di insoddisfazione. Momenti precipitosi. Parlo di quei momenti in cui chi è ancora giovane è portato a compiere atti avventati come sposarsi all'improvviso o abbandonare un lavoro senza motivo alcuno». (J. Conrad, *La linea d'ombra*, Joseph Malaby Dent, London 1917).

Metti a confronto le tue esperienze personali, le tue conoscenze e la tua sensibilità di giovane del XXI secolo con questa famosa descrizione della gioventù che lo scrittore inglese mise all'inizio di uno dei suoi romanzi più celebri. Prova a spiegare anche la misteriosa e affascinante immagine poetica della «linea d'ombra»

4)Luigi Ballerini, medico, psicoanalista e scrittore di libri per ragazzi, ha di recente analizzato i modelli comportamentali dei genitori che più danneggiano i figli. Ecco cosa ha affermato in proposito: «Per semplificare, prendiamo in considerazione quattro modelli di comportamento genitoriale: Chiocchia, Tigre, Elicottero e Spazzaneve. Il genitore Chiocchia non riconosce che il figlio è cresciuto e tende a continuare ad accudirlo oltre ogni ragionevolezza. Il genitore Tigre è autoritario e sovrastante. Il suo messaggio al figlio è “lo so io qual è il tuo bene, quindi tu devi far tutto quello che ti dico io”. Il genitore Elicottero è fissato sul controllo, compreso il controllo digitale: deve monitorare il figlio in ogni momento e sapere tutto di lui. Il genitore Spazzaneve è il modello più recente: è spaventato dalla fatica dei figli e pronto a tutto per spianare la loro strada. Se un figlio prende 4, non protesta con il figlio, ma con il professore. Presenta mozioni a scuola perché i compiti sono troppi o perché gli zaini sono troppo pesanti, e per qualsiasi altra questione, anche minima, che secondo lui può intralciare la strada al figlio». Analizza brevemente i quattro modelli da lui proposti: quali problemi educativi possono generare? Secondo la tua esperienza e la tua

sensibilità, quale di queste tipologie è dominante oggi? Come era impostata l'educazione dei figli in passato, secondo le tue conoscenze?

5) Non studiano, non lavorano, ma sono anche molto più infelici dei loro coetanei: è questa la condizione dei cosiddetti Neet (l'acronimo sta per Not Engaged in Education, Employment or Training), che nel 2013, secondo i dati Eurostat, hanno raggiunto quota 2,4 milioni, pari al 26 % dei giovani tra i 15 e i 29 anni (erano il 19% nel 2007: solo Bulgaria e Grecia presentano valori peggiori dei nostri). Un esercito che rischia ormai la marginalizzazione cronica, caratterizzata non solo da privazione materiale e carenza di prospettive ma anche di depressione psicologica e disagio emotivo. I nuovi dati del Rapporto Giovani, la grande indagine curata dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con Ipsos e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, esplorano la preoccupante condizione di questa fascia di giovani anche in relazione ai loro coetanei. L'indagine è stata condotta tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 su un campione di 2350 giovani di età 19-29 anni. (Il pianeta Neet, in www.rapportogiovani.it, Giovani e lavoro)

In questo passo tratto dal Rapporto giovani 2014 è descritta la condizione giovanile attuale. A partire dalle informazioni offerte dal testo, sviluppa la tua riflessione sulle criticità che vive la tua generazione, anche alla luce di più recenti dati statistici o di tue personali conoscenze in merito. Articola la tua trattazione in paragrafi, assegna a ciascuno di questi un titolo e presenta il testo con un titolo complessivo che ne esprima in maniera coerente il contenuto.

TIPOLOGIA B

1) Le fake news non sono una novità

Marc Bloch (1886-1944) è stato uno dei fondatori della nouvelle histoire, la storiografia che accanto ai personaggi e agli eventi riserva grande attenzione anche alle mentalità. Lo storico, durante la sua esperienza sul fronte belga durante la I guerra mondiale, dedicò la sua attenzione al fenomeno delle false notizie che circolavano tra i soldati e cercò di individuarne l'origine e i meccanismi di diffusione.

[...] l'opera critica per lo storico non è tutto. Per lui l'errore non è soltanto un corpo estraneo che egli si sforza di eliminare con tutta la precisione dei suoi strumenti; lo considera anche come un oggetto di studio su cui si china quando cerca di comprendere la concatenazione delle azioni umane. Falsi racconti hanno sollevato le folle. Le false notizie, in tutta la molteplicità delle loro forme – semplici dicerie, imposture, leggende –, hanno riempito la vita dell'umanità. Come nascono? da quali elementi traggono la loro sostanza? Come si propagano, amplificandosi a misura che passano di bocca in bocca, o da uno scritto all'altro? Nessuna domanda più di queste merita d'appassionare chiunque ami riflettere sulla storia. Ma su di esse la storia non ci dà lumi sufficienti. I nostri antenati non si ponevano questo genere di problemi; essi rifiutavano l'errore, una volta riconosciuto come tale; non s'interessavano al suo sviluppo. [...] Lo storico che cerca di capire la genesi e lo sviluppo delle false notizie [...] mediterà [...] di rivolgersi ai laboratori degli psicologi. Gli esperimenti ivi correntemente condotti sulle testimonianze basteranno tratto da a fornirgli quel sapere che l'erudizione gli nega? Io non lo credo, e ciò per varie ragioni. Consideriamo ad esempio [...] la simulazione di un attentato organizzata dal criminologo Liszt nel suo seminario, a Berlino. Gli studenti che avevano assistito a questo piccolo scena dramma, e che l'avevano preso sul serio, furono interrogati, alcuni la sera stessa, altri una settimana, altri ancora cinque settimane dopo il fatto. A partire dall'ultimo interrogatorio non gli fu più nascosta la verità: seppero esattamente ciò che era avvenuto [...] e che quanto era successo era solo uno scherzo. Così la falsa notizia fu bloccata, posso per così dire, in fase di crescita. Lo stesso avviene per altre prove di questo tipo; l'intervallo di tempo che, in ognuna di esse, separa il momento in cui i «soggetti» osservano da quello in cui si raccolgono le loro deposizioni, probabilmente varia a

seconda dei casi, ma resta sempre dello stesso ordine di grandezza. D'altronde il numero di persone coinvolte nell'inchiesta si limita generalmente a una cerchia assai ristretta. Di più: solitamente si prendono in considerazione soltanto i testimoni diretti; chiunque non abbia visto di persona non compare; vengono esclusi i testimoni indiretti, che parlano per sentito dire; ma senza questi ultimi, nella vita reale, cosa ne sarebbe quella che un tempo si chiamava la «pubblica voce»? Negli esperimenti degli psicologi, la falsa notizia non arriva mai a quella magnifica pienezza che può raggiungere solo con una lunga durata, passando attraverso una infinità di bocche. Soprattutto, a queste creazioni di laboratorio manca quello che è forse l'elemento essenziale delle false notizie della storia. Queste probabilmente nascono spesso da osservazioni individuali inesatte, o da testimonianze imprecise, ma questo accidente originario non è tutto; in realtà, da solo non spiega niente. L'errore si propaga, si amplia, vive infine a una sola condizione: trovare nella società in cui si diffonde un terreno di coltura favorevole. In esso gli uomini esprimono inconsapevolmente i propri pregiudizi, gli odi, le paure, tutte le proprie forti emozioni. [...] solo grandi stati d'animo collettivi hanno il potere di trasformare in leggenda una cattiva percezione. [...] Si crede facilmente a ciò cui si ha il bisogno di credere.

(tratto da Marc Bloch, Riflessioni di uno storico sulle false notizie della guerra, in Id., La guerra e le false notizie, Donzelli, Roma, 2004, pp.80-96)

COMPRESIONE E ANALISI

- 1.1 In che cosa consiste per lo storico, secondo Marc Bloch, l'interesse delle false notizie? 1.2 Come mai la storiografia precedente non ha riservato alle false notizie un interesse adeguato? 1.3 Con quali argomenti l'autore sostiene che l'esperimento di Liszt non è del tutto attendibile per studiare i meccanismi con cui si diffondono le false notizie? 1.4 Quali sono invece, a suo avviso, le condizioni ideali per il propagarsi delle false notizie?

PRODUZIONE Oggi la circolazione delle false notizie è una realtà ben più diffusa di quella su cui si concentra Marc Bloch. Ritieni le considerazioni dello storico ancora attuali anche per il meccanismo di propagazione delle fake news o vedi delle differenze? Quali sono, a tuo avviso, le cause per le quali questo fenomeno ha conosciuto negli anni recenti un notevole incremento?

2) Combattere le pseudoscienze con l'informazione

Nell'arco delle oltre duemila puntate che ha mandato in onda e dei quaranta libri che ha scritto, Piero Angela ha raccontato, e continua a farlo, la scienza e la ricerca scientifica. Lo ha fatto sempre con ironia, stile, e sobrietà, ma anche con la straordinaria capacità di portare in dote, mentre parla di atomi nuclei e molecole, la sua signorile umanità. In tempi in cui la scienza, come del resto tutti gli altri ambiti del sapere vengono fortemente messi in discussione, la sua è una lezione di straordinaria attualità. Tanto più che proprio le sue parole "la velocità della luce non si decide per alzata di mano" sono diventate una bandiera, quasi un feticcio che viene - spesso a torto - agitato in discussioni nelle quali viene criticato qualche assunto scientifico. Sono le cosiddette pseudoscienze, quelle teorie cioè che non hanno nulla di scientifico, e che invece si propongono in antitesi con le teorie scientifiche più note. In genere si tratta di temi legati alla medicina. Un caso di scuola è quello dell'omeopatia, contro la quale Piero Angela, che con il suo Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (CICAP) ha aperto il primo gruppo anti-bufale della storia, si è apertamente schierato. Se però assumere un farmaco omeopatico corrisponde a bere un bicchier d'acqua e dunque non causa nessun problema, altre pseudoscienze possono portare a creare seri problemi di salute, come è, per esempio, nel caso dei vaccini. L'elenco delle pseudoscienze è tristemente lungo e riempie le pagine dei giornali: dal caso Di Bella [medico che negli anni '90 propose una terapia alternativa per la cura dei tumori considerata del tutto priva di fondamenti scientifici], al caso Stamina, passando per le scie chimiche, e finendo con la lotta agli ogm. Spesso ad alimentarle sono un atteggiamento di sfiducia

nei confronti delle istituzioni e soprattutto un flusso di informazioni false (famosa quella da cui fu generata l'avversione nei confronti del vaccino). È lo stesso Piero Angela che spiega che per far fronte a questa carenza di cultura scientifica occorre fare di più nelle scuole, ma anche in televisione. Non tanto per contrastare, ovvero rintuzzare punto su punto, i sostenitori della varie pseudoscienze, ma per fornire ai cittadini gli strumenti corretti per poter valutare le informazioni con cui entra in contatto ogni giorno attraverso le televisioni, le radio, i giornali, il web e i social network. A dar ragione al caro Piero nazionale, i dati del report elaborato dall'Autorità Garante delle Comunicazioni (AGCOM), "News VS Fake news nel sistema dell'informazione". Nel rapporto in cui, per la prima volta si fa una analisi dell'ecosistema informativo italiano si scopre che uno dei vulnus principali è quello della ricerca scientifica. Secondo i dati raccolti dall'Autorità infatti emerge chiaramente che

nei mezzi di informazione italiani mancano giornalisti scientifici - sono appena il 13 per cento quelli dotati di conoscenze specialistiche rispetto a quelli coinvolti nella produzione di contenuti scientifici o tecnologici - ma soprattutto che il pubblico italiano ha una gran fame di contenuti a carattere scientifico e tecnologico.

(Emanuele Perugini, La ricetta di Piero Angela per combattere le pseudoscienze e la disinformazione, www.agi.it)

COMPRESIONE E ANALISI

1.1 Fai un riassunto dei temi trattati nel testo.

1.2 Individua e riformula la tesi di Piero Angela, ed elenca le argomentazioni con cui viene sostenuta.

1.3 Quali implicazioni ha la frase "la velocità della luce non si decide per alzata di mano"? 1.4 Quale ritratto di Piero Angela emerge dall'articolo? Con quali mezzi linguistici l'articolo, descrivendolo e riportandone le parole, sottolinea le sue caratteristiche? **PRODUZIONE:** Sviluppa le riflessioni contenute nel testo sui rischi causati da pseudoscienze e disinformazione, anche alla luce di qualche esempio concreto e sulla base delle tue esperienze e conoscenze personali, ed esprimi la tua opinione al riguardo

3) Quando il gioco diventa dipendenza

C'è la signora che a sessant'anni si è giocata il negozio, il ragazzino che rubava in casa per sentirsi il re del poker on line, il quarantenne che ha alleggerito la cassaforte dell'ufficio e bruciato i beni di famiglia tra slot machine e cavalli. [...] Sono quelli che ce l'hanno fatta, per ora dicono loro, a smettere di scommettere. A non alzarsi più al mattino con quell'unico pensiero che gli ha bruciato anni di vita e non solo banconote, come una vera droga. Dipendenti dalle carte, dai numeri, dai gratta e vinci. [...] "Io non sono proibizionista, il gioco in sé non è male, lo diventa quando si trasforma in dipendenza, ma se non si fanno leggi e interventi seri tra cinque anni dobbiamo prepararci ad averne in cura almeno 50mila. [...] Parola di Alfio Lucchini, psichiatra, presidente dei Serd [i Servizi del Sistema Sanitario Nazionale che hanno per oggetto la prevenzione, la cura e la riabilitazione di chi è vittima delle dipendenze] italiani. Una battaglia quotidiana difficile anche perché chiudere i luoghi fisici dove si gioca non basta, ormai la scommessa corre soprattutto in rete, si può fare comodamente da casa. Quindi non serve allontanare le tentazioni, mettere i lucchetti alle slot machine. [...] "Il gioco è una compensazione, bisogna capire di cosa. Per chi ha bisogno di adrenalina il gioco è come una droga, ha bisogno di tornare spesso a puntare, a scommettere altrimenti perde completamente il controllo. Ho visto crisi di astinenza da gioco segnate da attacchi di panico e depressione perché per molti la vita senza scommesse è peggio che senza droghe". Così racconta la dottoressa Masci, psicoterapeuta dirigente del Serd bolognese dove le "guarigioni sono circa del 70 per cento" [...]. Il metodo? Nella prima fase bisogna trovare un'alternativa alla scommessa che dà adrenalina, una compensazione, che sia sport o nuovi interessi. Poi si coinvolge la famiglia in incontri singoli e di gruppo, perché la

famiglia è un punto di forza, è quasi sempre lei la molla che spinge il giocatore a chiedere aiuto. “Ore di parole per imparare a conoscersi, a capire cosa si cerca di compensare, da cosa si fugge”. Per ricominciare a tessere la propria vita, a ritrovare il sapore il gusto delle giornate, dei rapporti. In genere, dicono gli esperti, il primo stop al gioco arriva in tre mesi, ma ci vogliono quattro anni per considerarsi al sicuro, e il rischio di ricaduta è alto. E così per i casi più gravi ci sono anche le comunità che accolgono i dipendenti dal gioco. Perché la guarigione è una scommessa da vincere ad ogni costo. (Caterina Pasolini, Dipendenza dal gioco, guarire si può, “Repubblica-salute”, 26 luglio 2013)

COMPRESIONE E ANALISI

1.1 Qual è il tema centrale dell'articolo? Quali opinioni vengono riportate al riguardo? Illustrale singolarmente, mettendo in evidenza le relative argomentazioni. 1.2 Per quale motivo all'inizio dell'articolo viene presentata una rassegna così puntuale di persone affette da ludopatia?

1.3 Che cosa fa scattare il desiderio patologico del gioco?

1.4 Descrivi le modalità con cui si può contrastare la dipendenza dal gioco. 1.5 Qual è la funzione, sul piano stilistico, della frase finale “la guarigione è una scommessa da vincere ad ogni costo?”

PRODUZIONE

Nel testo viene presentato un fenomeno al quale il più delle volte non si dà il peso dovuto perché lo si confonde con un gioco innocente; addirittura, il gioco viene spesso pubblicizzato perché fornisce un consistente gettito per le casse dello Stato. Qual è la tua opinione al riguardo, sulla base della tua esperienza o di quella di altre persone che conosci o di cui hai sentito la testimonianza attraverso i media o in occasione di manifestazioni per la sensibilizzazione al problema?

LETTURA DI ALMENO 3 DEI SEGUENTI TESTI

Romanzi distopici

- W. Golding, Il signore delle mosche
- R. Bradbury, Fahrenheit 451
- G. Orwell, 1984

Libri che parlano di guerra in contesti contemporanei ● G. Strada, Una persona alla volta o Pappagalli verdi ● Zerocalcare, Kobane Calling. Oggi

- Khalil Gibran, Ali spezzate
- Khaled Hosseini, Mille splendidi soli

Gialli

- Agatha Christie, Dieci piccoli indiani (no edizione bambini!)
- A. C. Doyle, Uno studio in rosso o Il mastino dei Baskerville (no edizione bambini!)
- Paola Barbato, Io so chi sei o altro dell'autrice (un po' thriller, non per chi si impressiona facilmente)

Vari

- M. Bussola, Il rosmarino non conosce l'inverno ● E. Galiano, Eppure cadiamo felici
- F. Baccomo, Che cosa c'è da ridere
- P. Mastrocola, Una barca nel bosco
- S. Avallone, Acciaio
- M. Amerighi, Le nostre ore contate
- F. Ervas, Se ti abbraccio non avere paura

L'insegnante:

Lucia Diletta Cristina Falzone